



SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Organizzazione di Volontariato Culturale - odv

Torre di Porta Vialta - Via Micesio, 2 - 33100 UDINE - Tel/fax 043226560

Segreteria: martedì, giovedì e venerdì h. 17-19

NEWSLETTER n. 644 del 20 aprile 2020

Informativa telematica non periodica della Società Friulana di Archeologia, trasmessa ai Soci, a tutti coloro che ne fanno richiesta, nonché ad enti, scuole ed associazioni interessate.

C.F. 94027520306

URL: <http://www.archeofriuli.it>

E-MAIL: direzione@archeofriuli.it, sfaud@archeofriuli.it, archeofriuli@yahoo.it, archeofriuli@pec.it

FACEBOOK: accedi dal sito www.archeofriuli.it

ISCRIZIONI SFA 2020

Socio ordinario: € 25; socio familiare: € 10; socio studente (fino al compimento del 25° anno di età): € 16.

Le iscrizioni si possono, al momento, fare mediante **bonifico bancario** su banca IntesaSanPaolo IBAN:IT86F0306909606100000004876 intestato alla SFA odv.

Sostieni la SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA odv

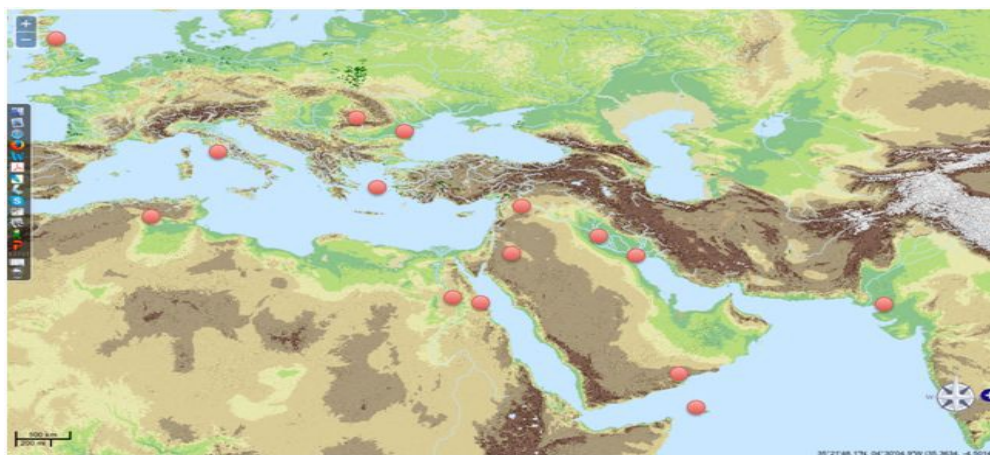
con il tuo **5 x mille** possiamo fare

- svolgere attività di **ricerca archeologica**,
- svolgere attività di **studio di beni archeologici**,
- organizzare **incontri, conferenze, convegni, viaggi di studio, uscite culturali, progetti, ecc.** sulla storia dei FVG e dei suoi beni archeologici,
- **sensibilizzare l'opinione pubblica** ai problemi riguardanti la tutela, la salvaguardia, la promozione e la valorizzazione del patrimonio archeologico del FVG, ecc. ecc.

Il nostro Codice Fiscale da segnalare è: **94027520306**

Dal Vallo di Adriano all'India: le comunità della diaspora palmirena nelle province dell'Impero romano e oltre i suoi confini.

L'antica città di Palmira, sorta in un'oasi della steppa siriana, è da tempo al centro dell'interesse scientifico, storico e culturale per la peculiare condizione della città e dei suoi abitanti, le sue caratteristiche civiche e le forme del processo di incorporazione e di integrazione nel contesto dell'Impero romano. Gli individui provenienti dall'oasi di Palmira vissero e operarono non solo nelle diverse province dell'Impero romano, ma anche in altre regioni al di fuori di esso, in Mesopotamia, nel Golfo Persico e nelle terre costiere dell'Oceano Indiano.



Carta di distribuzione delle principali comunità e "presenze" palmirene nel mondo antico

Nota per il collegamento on line:

- il collegamento alla piattaforma ZOOM (progetto AGORA' DEL SAPERE - UNI.VO.C.A.), potrà avvenire con le seguenti coordinate:
 - **da PC:** "www.zoom.us" - "join a meeting" ed inserire il codice ID;
 - **da telefono cellulare o tablet:** scaricare la "App Zoom Meeting", aprire "App Zoom", andare su "Join" ed inserire il codice ID;
- le conferenze inizieranno alle ore 17,00 precise e pertanto si consiglia di collegarsi con qualche minuto di anticipo.

Chi avesse difficoltà può scaricare il **"Manuale di istruzioni"** al seguente indirizzo, [vai a >>>>>](#)

*** Martedì 21 aprile 2020, on line in diretta, alle ore 17,00,** la seconda conferenza sarà dedicata a **"Le comunità nelle province occidentali, dalla Britannia alla Numidia, alla Dacia"**, a cura del **Dr. Stefano Magnani** (Università degli Studi di Udine). Cod. ID **312417825**

Monumento funerario di Regina, dedicato dal marito Barates, da South Shields (Arbeia), con testo in latino e in palmireno (RIB 1065 = CSIR-GB 247 = PAT 246).



Fig. 1: Wooden tablet "De Geest" (4:6) (CJR)

Tavoletta in legno con testo dipinto in palmireno, dalla caverna di Hoq, a Socotra (Dioscorides) (Gorea 2012).

- **Martedì 28 aprile 2020, on line in diretta, alle ore 17,00,** la terza conferenza sarà dedicata a **"Le province orientali e le regioni dell'Oceano"**

Indiano, con alcune riflessioni conclusive", a cura del **Dr. Stefano Magnani** (Università degli Studi di Udine).

Cod. ID **137332780**

* ***"Inquadramento della realtà palmirena, del fenomeno della diaspora e della numerosa comunità insediata a Roma, nel cuore dell'Impero"*** - I parte, a cura del **Dr. Stefano Magnani** (Università degli Studi di Udine), in differita al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=CwuCe6TOHJY&t=364s>

CURIOSITA', SEGNALAZIONI e APPROFONDIMENTI

UDINE. Reperti di 3mila e 500 anni fa in via Mercatovecchio.

I lavori di riqualificazione di via Mercatovecchio hanno attestato la presenza di opere costruttive strutturali riferibili in modo chiaro all'abitato preromano. Gli ultimi ritrovamenti si aggiungono a quelli dello scorso agosto, quando, durante la prima tranche dei lavori, sono state messe in luce tracce insediative di età romana, per la prima volta chiaramente documentate nel centro di Udine.



Il saggio archeologico recentemente concluso – realizzato dalla ditta Arxè s.n.c., ad opera degli archeologi Giulio Simeoni e Massimo Calosi, e sotto la direzione scientifica del funzionario archeologo Giorgia Musina per la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia – si è

reso necessario per circoscrivere e identificare una struttura in fossa contenente reperti di epoca protostorica. La parte era già stata individuata durante la sorveglianza archeologica dei lavori di riqualificazione e ricollegabile all'abitato protostorico di Udine. L'opera è stata identificata come un fossato con almeno una sponda, probabilmente rinforzata con elementi lignei ed è ricollegabile alle strutture del villaggio preromano di II e I millennio avanti Cristo. "

„Le ridotte dimensioni dell'indagine e il cattivo stato di conservazione del deposito, compromesso da precedenti scassi per la posa in opera di sottoservizi, hanno reso alquanto problematica l'interpretazione della struttura indagata. È stato comunque possibile attestare la presenza di un fossato largo circa tre metri, che presentava un andamento perpendicolare a via Mercatovecchio e si prolungava verosimilmente fino alle pendici del colle. L'abitato protostorico di Udine infatti rientra nella tipologia di abitati definiti castellieri, che erano circondati da un terrapieno difensivo e, solitamente, da due fossati, uno interno e uno, più largo, esterno al terrapieno. Le

caratteristiche di quello qui rinvenuto potrebbero quindi essere compatibili con quelle della struttura perimetrale interna ma, allo stato attuale, mancano ancora chiari elementi riconducibili al possibile terrapieno di cinta. Dagli strati di riempimento è emersa inoltre una discreta quantità di frammenti ceramici e di ossa animali interpretabili come i residui della vita degli antichi abitanti del villaggio. Lo studio di questi reperti, attualmente conservati nel deposito della sede di Udine della Soprintendenza, permetterà di circoscrivere la datazione del contesto individuato. Al momento la struttura sembrerebbe databile al Bronzo Finale, tra II e I millennio avanti Cristo, periodo a cui pare riconducibile la maggior parte della ceramica recuperata nel corso dello scavo. Segnalata anche la presenza di materiali più antichi, forse riferibili al Bronzo Medio-Recente, e di altri databili alla prima Età del Ferro, a testimonianza della continuità di frequentazione dell'area. "

Fonte: www.udinetoday.it, 17 apr 2020

LA VITA DELLE PIETRE... a Cividale del Friuli



Passeggiando per le vie di Cividale del Friuli, sono molti i particolari che colpiscono il visitatore. Avete mai notato questo ritratto femminile?

Se ne volete sapere di più, potete consultare una scheda della nostra Archeocarta! Buona lettura!

<https://www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/cividale-del-friuli-ud-testa-femminile-in-via-a-ristori/>

Alessandra Gargiulo

Seguendo le tracce degli antichi... special CENTOCAMERE

IL QUARTIERE ARTIGIANALE DI LOCRI EPIZEFIRI

Intorno al 700 a.C. i Locresi, un'etnia proveniente dalla Grecia, approdarono sulla costa Ionica dell'Italia, nella baia di Capo Zefirio (attuale Capo Bruzzano). Dopo pochi anni si spostarono più a Nord, fondando la loro città. Così ebbe origine la colonia di Locri Epizefiri, che vide la sua fine tra VII e VIII sec. d.C..

Oggi, grazie alla scoperta di alcune parti del suo impianto urbanistico come la cinta muraria con le sue porte e le torri, le necropoli, le aree sacre, il teatro e alcuni edifici privati nell'area



denominata Centocamere, possiamo intuire la bellezza di questa città che apriva il suo sguardo verso l'infinito, dove cielo e mare sembrano congiungersi. Ma ancora più interessante è cercare di entrare nell'antica città e nella sua vita quotidiana. Questo è possibile anche attraverso l'analisi di semplici muretti a

secco, zoccoli di fondazione delle case dove i Locresi hanno abitato e lavorato nel passare del tempo.

Carla Squitieri

Per saperne di più potete leggere l'articolo completo:

<https://www.archeofriuli.it/wp-content/uploads/2016/11/carla%20squitieri,%20centocamere.pdf>

Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana
a cura di Ivana Popovic, Cristiano Tiussi, Monika Verzàr
Gangemi Editore per Fondazione Aquileia

Mostra ad Aquileia, Palazzo Meizlik, dal 10 marzo al 3 giugno 2018.

Fortezze, residenze imperiali, prosperi quartieri urbani, commerci fiorenti, convivenza di culture e segni dei diversi influssi religiosi e delle nuove sensibilità provenienti da Roma e da Oriente: sono questi gli elementi di fondo a cui pensiamo quando parliamo di "**splendore della Serbia romana**", una terra che conobbe uno sviluppo eccezionale nel III e IV secolo ed in cui nacquero ben 17 o 18 imperatori, da Ostiliano a Costanzo III, passando attraverso Costantino il Grande, nativo di Naissus (Nis).

Un territorio che vide sorgere grandiose ville imperiali, come quella di *Felix Romuliana*, oggi Gamzigrad, o nuovi centri, che nel caso di *Sirmium*, oggi Sremska Mitrovica, potevano includere la presenza di un circo, elemento che trasformava un agglomerato urbano in grande e importante città.

Il **catalogo** si può scaricare interamente, [vai a >>>>>>>>>>](#)



Antonio Capano, Pasquale Fernando
Giuliani Mazzei

La traslazione delle reliquie di San
Matteo da Casal Velino a Capaccio e a
Salerno lungo le antiche vie (954 d.C.).

Analisi di un percorso tra agiografia e storia. Calendario storico. Analisi dei personaggi e dei luoghi della traslazione delle reliquie di San Matteo. Traslazione delle reliquie di San Matteo. Tempi di percorso e distanze. Approfondimento bibliografico. Bibliografia essenziale. Documentazione cartografica. Documentazione fotografica.

Vedi intera pubblicazione allegata, [vai a >>>>>>](#)



Le orecchie degli dei

Nell'Antico Egitto l'accesso ai templi era ristretto a pochi soggetti, così spesso sul lato esterno dei recinti si trovavano alcuni piccoli templi o semplici altari nei quali il dio era chiamato con il suo nome e con l'epiteto "che ascolta le preghiere". Si era infatti diffusa presso gli egizi, in particolare quelli delle classi minori, l'abitudine di rivolgersi qui direttamente agli dei.

Il rapporto che gli egizi avevano con le loro divinità era tuttavia piuttosto ... "commerciale": essi offrivano qualcosa ad un dio aspettandosi qualcosa in cambio. Tra gli oggetti offerti vi erano le stele che, più o meno elaborate, recavano il nome del dio cui erano destinate ed il nome e i titoli del dedicante, e talvolta immagini degli uni e degli altri.



Le c.d. "**stele delle orecchie**" erano caratterizzate dalla presenza appunto di una o più orecchie, quelle della divinità, affinché le preghiere dell'offerente fossero "meglio" sentite ed esaudite. Portate nei tempietti esterni ai recinti templari, venivano fissate ai muri o sepolte nelle vicinanze di modo che le preghiere dell'offerente si ripetessero magicamente. E per rafforzare la capacità del dio di ascoltare le richieste venivano rappresentate più serie di orecchie.

La stele calcarea di Bay, oggi al Cairo (JE 43566), proviene dal tempio di Hathor a Deir el Medina, ed era dedicata ad un dio rappresentato due volte in forma di ariete e identificato come "Amon-Ra, l'ariete perfetto". Il dedicante Bay, inginocchiato e in atteggiamento di preghiera, era uno degli operai della "Sede della verità", la cittadina in cui vivevano gli artigiani che costruirono le tombe reali della Valle dei re.

Rimarrà insoddisfatta la curiosità di sapere se le preghiere di Bay, così ben presentate e rafforzate da ben sei coloratissime orecchie, siano mai state soddisfatte.

Marina Celegon

ROMA. I segreti del restauro dell'Arco di Giano

Il 15 settembre 2016 grazie alla prima donazione del *World Monument Fund* fu possibile intraprendere il restauro della facciata sud occidentale dell'arco di Giano e del Foro Boario.

Oggi grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza Speciale



Architettura, Belle Arti e Paesaggio di Roma, guidata da Daniela Porro, e lo stesso World Monument Fund è possibile ripercorre le diverse fasi di questo importante recupero in un video altamente evocativo, sospeso tra storia e mito che, in lingua inglese, è capace di narrare la specificità di un monumento centrale dell'antica Roma.

Le immagini dall'alto, disponibili sul canale YouTube del MiBACT all'indirizzo https://www.youtube.com/watch?v=LmcUJF_97yc, fanno comprendere l'unicità dell'Arco di Giano, il solo accesso alla città dal fiume Tevere, situato al crocevia tra i Fori Imperiali e il Foro Boario. Un luogo sacro, dove non a caso erano edificati i templi ancora visibili dedicati a Portunus, Fortuna e Ercole Vincitore.

Lo spettatore è invitato a entrare nella Roma augustea attraversando l'arco quadriportico, per scoprirne poi i segreti più reconditi grazie ai prospetti in 3D realizzati dall'équipe dei restauratori, addentrarsi nel suo interno attraverso il complesso sistema di scale che lo attraversa, ammirarne da vicino le superfici insieme ai tecnici sui ponteggi e seguire i lavori di pulitura, stuccatura e applicazione di un protettivo idrorepellente. Un restauro pilota, che ha permesso di sperimentare le tecniche e i materiali più innovativi per restituire a Roma lo splendore di uno dei suoi monumenti maggiori.

Fonte: Ufficio Stampa MiBACT

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Via del Collegio Romano, 27 - 00186 ROMA - Tel +39 06 6723.2261 .2262



TRIESTE. CIVICO MUSEO D'ANTICHITA' **J.J. WINCKELMANN** **I MIGLIORI AMBASCIATORI**

L'immagine di un "Ambasciatore" sul sito istituzionale del museo che pubblica una serie di 14 schede:

[L'oppio degli antichi](#)

Brocchette cipriote realizzate tra il 1500 ed il 1050 a.C.

Spagnola e coronavirus

Agli indirizzi sotto riportati si possono leggere le tre parti di un articolo sulla "spagnola" del 1918, tanto per rimanere in tema con l'attuale pandemia. Vedi:

<http://www.bdtorino.eu/sito/articolo.php?id=37190>

<http://www.bdtorino.eu/sito/articolo.php?id=37199>

<http://www.bdtorino.eu/sito/articolo.php?id=37200>

"QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA"

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia

Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

Dal n. I al n. XXIX sono on-line, vai a:

<http://www.quaderni.archeofriuli.net/>
<http://www.quaderni.archeofriuli.net/projects/anno-xxix-giugno-2019/>

AQUILEIA MATER – 2200 anni dalla fondazione di Aquileia

video

<https://www.youtube.com/watch?v=54lfGrjafCY&t=2090s>

ARCHEOCARTAFVG

Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia on line



<http://www.archeocartafvg.it/>

Itinerari e schede di descrizione dei siti, dei ritrovamenti archeologici e dei musei archeologici esistenti in FVG.

Ogni socio SFA può partecipare alla realizzazione del progetto:
archeofriuli@gmail.com

La **ARCHEOCARTAFVG.IT** è ora visibile anche sul cellulare tramite una **APP**. Scaricatela sul vostro *android*; è gratis e navigate per il nostro FVG a visitare i siti archeologici, i musei, i castelli, ecc.

FEDERARCHEO

LE PRESENZE LONGOBARDE NELLE REGIONI D'ITALIA

<http://www.federarcheo.it/longobardi>

Il prossimo convegno, la VIII edizione, si terrà nel 2021 a MASSAFRA (Ta) organizzato dall'ARCHEOGRUPPO "E. JACOVELLI" onlus.

MILIARI

<http://www.federarcheo.it/miliari/>

Il progetto è incentrato su “**Le strade antiche**”, i “**miliari**” e/o “**cippi viari**” rinvenuti lungo **le strade antiche** ed i “**toponimi**” che sono sorti lungo le stesse.

Obiettivo: Raccogliere e mettere insieme tutte le notizie riguardanti i miliari romani e/o i cippi viari individuati lungo le strade antiche ed i toponimi legati ai percorsi stessi.

=====

Informativa ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/96: "I dati personali forniti dai Soci e dalle persone interessate saranno utilizzati soltanto per le comunicazioni interne tra l'Associazione ed il destinatario e non verranno ceduti.

I destinatari avranno comunque in ogni momento il diritto, ex art. 13 della Legge 675/96, di potere avere notizia dei dati che li riguardano e che sono in nostro possesso, di chiederne la cancellazione, la correzione, l'aggiornamento. Chi intendesse far pervenire questa newsletter ad altre persone, lo segnali a: archeofriuli@gmail.com

La Società Friulana di Archeologia odv tratta i suoi dati personali nel rispetto del Regolamento UE n. 679/2016. Ricordiamo che in qualunque momento e si potranno esercitare i diritti previsti dal regolamento (accesso, rettifica, integrazione, opposizione, cancellazione dei dati), facendo richiesta all'indirizzo di posta elettronica archeofriuli@gmail.com

Informativa ai sensi della Legge 62/2001: questa newsletter viene aggiornata senza fissa periodicità e soltanto quando necessita segnalare notizie ai Soci o ad altri destinatari e pertanto non possono essere considerati un "periodico". Altresì essa non può essere considerata un prodotto editoriale in quanto è gratuita e non pubblicata in forma cartacea.